

in una lettera pubblicata sul quotidiano *Il Corriere della Sera* del 1° marzo 2002, i Ministri Moratti e Tremonti dichiaravano esplicitamente l'intento di voler procedere alla trasformazione delle università e degli enti di ricerca in fondazioni di diritto privato (articolo 28 legge finanziaria per il 2002);

a partire dalla scuola e dalla formazione, sono ormai evidenti i segnali di una volontà di completa destrutturazione del sistema pubblico di formazione e di ricerca;

la riduzione dei finanziamenti, il rifiuto del sapere inteso come pensiero critico, il privilegiare formazione e ricerca suggerite direttamente dal mondo della produzione sono tutti elementi pericolosi, che possono mettere in discussione l'autonomia e la libertà della ricerca scientifica;

di fatto, questo passaggio costituisce un grave attacco alle istituzioni universitarie — il più grave dal dopoguerra ad oggi — lesivo dei principi costituzionali di autonomia delle istituzioni di alta cultura, di libertà di insegnamento e di ricerca, di diritto allo studio;

sorge il dubbio che il vero obiettivo perseguito dal Governo, attraverso politiche di riduzione delle risorse e del personale — e di conseguenza anche dell'offerta formativa e delle competenze —, sia quello di dequalificare il servizio pubblico a vantaggio di pochi centri privati, subordinando la creatività culturale e scientifica a logiche di contabilità aziendale;

di fatto, si trasferirà sulle famiglie l'onere di pagare il prezzo della formazione superiore universitaria e anche a caro prezzo —;

quali siano le intenzioni del Governo e quali saranno le ripercussioni sullo stato giuridico e sul trattamento di lavoro del personale tecnico-amministrativo e docente derivanti dalla trasformazione delle università in fondazioni. (3-01031)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE e PANATTONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali Fiom, Fim e Uilm hanno indetto per lunedì 3 giugno uno sciopero di otto ore in tutte le sedi di Vodafone Omnitel;

le rappresentanze sindacali considerano negative alcune decisioni delle aziende in merito alle fasce orarie del *part-time*;

il sindacato sostiene che l'azienda « ignora il negoziato sindacale e considera di sua esclusiva competenza anche le ricadute sulle condizioni di lavoro »;

in particolare i rappresentanti dei lavoratori non condividono il modo in cui l'azienda gestisce le risorse umane;

sta per iniziare una importante discussione per la contrattazione integrativa, in cui dovranno essere affrontate le questioni relative al miglioramento delle condizioni di lavoro —;

se il Governo sia a conoscenza dei difficili rapporti fra i lavoratori e l'azienda Omnitel Vodafone;

se il Governo non ritenga opportuno favorire un confronto sereno e costruttivo tra le parti, sollecitando l'azienda a non assumere decisioni unilaterali;

quali iniziative intenda adottare per migliorare le condizioni dei lavoratori di Omnitel Vodafone e di tutti i dipendenti delle aziende di telefonia;

in che modo il Governo intenda favorire un accordo tra azienda e sindacato su orari di lavoro compatibili con la famiglia e con una buona qualità della vita dei lavoratori. (4-03090)

GIACCO, BATTAGLIA, CARLI, DUCA, GASPERONI, LOLLI, ABBONDANZIERI, SANDI, RUGGHIA, ROTUNDO e PANAT-

TONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esiste dal 1968 una legislazione che riconosce il diritto al lavoro degli invalidi, una legislazione riformata con la legge n. 68 del 1999 in virtù delle mutate dinamiche dell'economia;

nonostante la normativa esistente, non vi è una precisa volontà tesa ad applicarla nel concreto da parte degli organi e delle istituzioni preposti;

oltre a ciò vi è una disattenzione che parte dagli uffici del lavoro che dovrebbero vigilare sull'applicazione della normativa;

da articoli di stampa risulta che solo a Milano 8.000 imprese non presentano mai la dichiarazione annuale obbligatoria all'ufficio del lavoro milanese e rimane così irrisolto il problema del collocamento dei disabili tra i tentativi di eludere le regole e il favoreggiamento degli organismi che dovrebbero essere preposti alla sua applicazione —:

quali urgenti provvedimenti intende intraprendere per far realizzare la normativa vigente e per verificare la sua effettiva attuazione. (4-03097)

LETTIERI e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il licenziamento del signor Pepino Doino, ex delegato Fiom alla Sata di Melfi, rivela la gravità dei comportamenti vessatori e punitivi verso i lavoratori da parte della dirigenza dell'azienda;

ciò è ancor più grave se si considera l'atteggiamento positivo che i lavoratori e in genere le popolazioni hanno verso la Fiat di San Nicola di Melfi, che giustamente è considerata parte importante della occupazione e della economia lucana;

le difficoltà e l'incertezza del futuro della Fiat auto non possono in alcun modo

giustificare licenziamenti, prepotenze e ritorsioni all'interno dei luoghi di lavoro né riverberarsi negativamente sulle aziende e sui lavoratori dell'indotto —:

quale iniziative intenda assumere per verificare se, nel caso segnalato, l'azienda abbia posto in essere comportamenti scorretti nei confronti dei lavoratori e violazioni dei diritti sindacali. (4-03098)

PEZZELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo apparso sul quotidiano *il Mattino* del 31 maggio 2002, circa trenta operai della ex società Alenia, assorbiti dalla cooperativa Ristomensa nata negli stabilimenti Finmeccanica di Bacoli e Giugliano, starebbero per perdere il posto di lavoro;

i dirigenti della Finmeccanica, avrebbero deciso, infatti, di affidare il servizio ristorazione ad una società esterna;

immediata, è scattata la protesta dei lavoratori, che da circa dieci anni, svolgono tale servizio, e che non avrebbero la possibilità di essere inseriti in un'altra collocazione —:

quali iniziative di concertazione il Ministro intenda intraprendere per tutelare la posizione, dei predetti lavoratori, che attualmente, vedono a rischio la propria posizione di lavoro. (4-03101)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Bergamo, l'azienda delle poste ha ventilato ai sindacati la possibilità di tagliare 13 posti di portalettere, riducendo inoltre le zone in cui è divisa la città;

tale eventuale taglio, in una situazione tra l'altro di sott'organico dei portalettere, oltre a colpire l'occupazione, determinerebbe un ulteriore peggioramento della situazione delle poste di Bergamo, da

tempo in situazione di forte difficoltà a garantire un adeguato servizio alla cittadinanza;

in particolare in città e in alcuni paesi della provincia (per esempio Dalmine, Seriate, Albino, Torre Boldone, Costa Volpino, Lovere) si verificano da tempo ritardi e problemi nella distribuzione con notevoli disagi per l'utenza;

una quantità enorme di posta arretrata rimane in giacenza negli uffici postali;

secondo i sindacati tali disservizi sono causati dal numero ridotto di portalettere in città e provincia;

i dipendenti in ferie, malattia o in aspettativa spesso non vengono sostituiti dall'azienda con personale a tempo determinato e di conseguenza chi è in servizio non riesce, in queste condizioni, a garantire il recapito puntuale della posta;

al posto di ventilare la diminuzione degli organici l'azienda dovrebbe potenziare il numero dei portalettere, così come richiesto dai sindacati —:

se non intenda intervenire sull'azienda per evitare il suddetto ventilato taglio di 13 posti di portalettere a Bergamo ed adoperarsi affinché vengano risolti i notevoli disservizi nella distribuzione delle lettere verificatisi a Bergamo città, attraverso una migliore organizzazione del servizio e un adeguato potenziamento dell'organico. (4-03102)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea avrebbe espresso parere negativo rispetto

all'affidamento diretto al consorzio tra società autostradali per la realizzazione del passante autostradale Mira-Quarto d'Altino;

l'Anas e il Ministro Lunardi hanno chiesto al già citato consorzio che, parallelamente alla realizzazione del passante autostradale Mira-Quarto d'Altino, venga realizzato anche il tunnel sotto la città di Mestre —:

se la Commissione europea abbia annullato la concessione diretta al consorzio per la realizzazione del Passante autostradale Mira-Quarto d'Altino;

se, in quel caso, il Governo intenda predisporre, e in che tempi le procedure per una gara ad evidenza pubblica per l'affidamento della realizzazione del Passante autostradale;

con quali risorse il Governo intenda finanziare la realizzazione del tunnel di Mestre. (5-00974)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si sono registrati nelle ultime settimane tragici episodi di abbandono di neonati, sfociati, in alcuni casi, in infanticidio da parte di soggetti in evidente stato di emarginazione sociale;

il comma 1 dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 3 novembre 2000 prevede la possibilità del cosiddetto «parto in anonimato», la possibilità, cioè, per la donna di esprimere la volontà di non essere nominata madre con la conseguente di-